

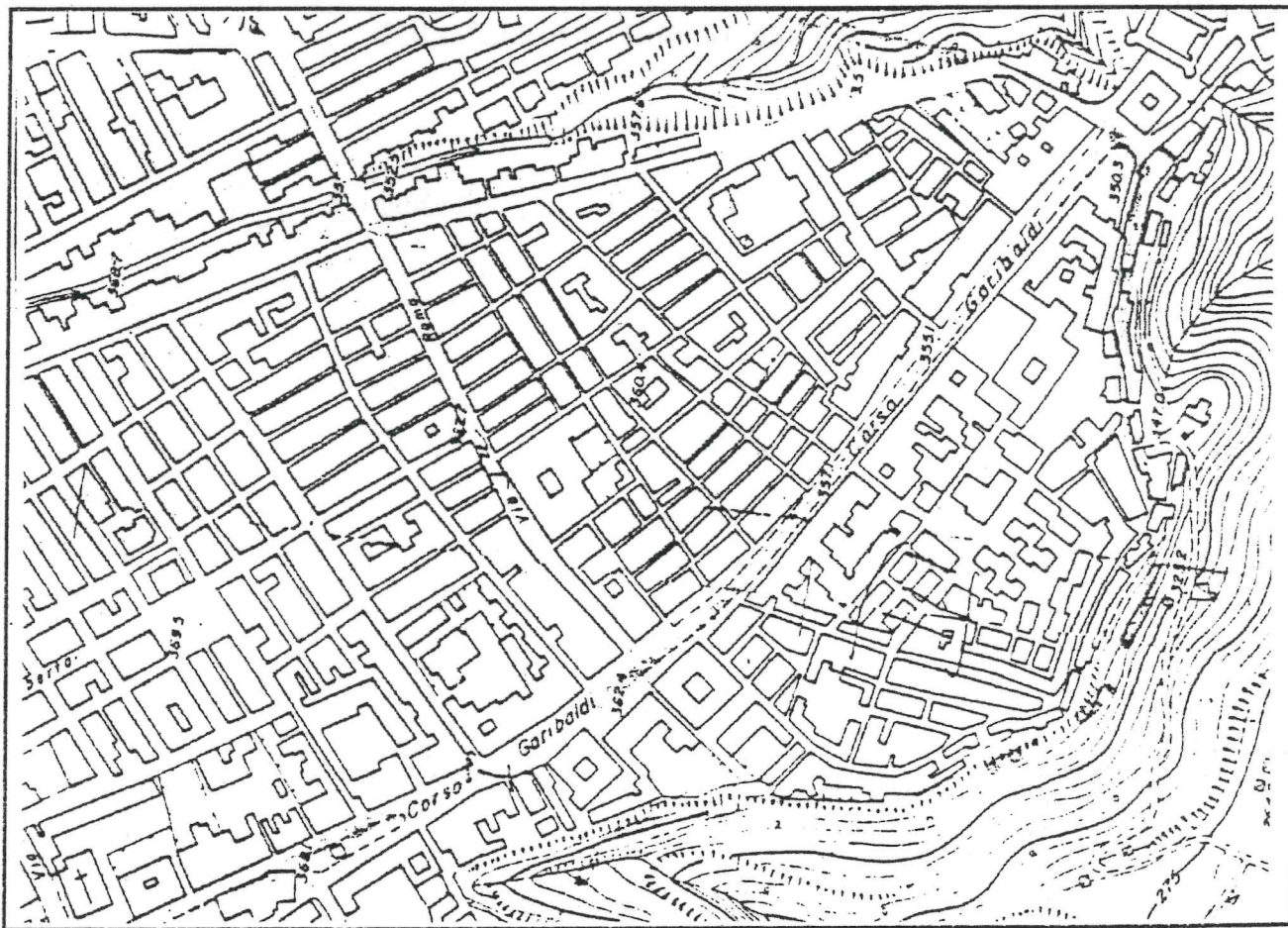
Comune di Castrovillari (CS) - Ufficio del Piano

*Piano per gli interventi di sistemazione esterna delle facciate
degli edifici prospicienti Via Roma (angolo Via del Popolo) e Corso Garibaldi
della Zona A4 - Piano Colore*

(Bozza)

Progettista: Arch. Biancamaria Rizzo

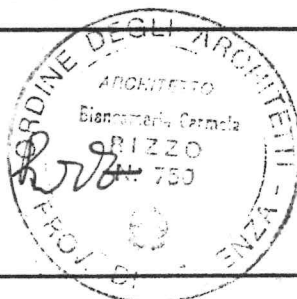
Norme Tecniche di Attuazione



Data: 12/08/00

Firma:

Biancamaria



Comune di Castrovillari - Ufficio del Piano

**Piano per gli interventi di sistemazione esterna delle facciate
degli edifici prospicienti Via Roma (angolo Via del Popolo) e Corso Garibaldi
della Zona A4 - Piano Colore**

(Bozza)

Progettista: Arch. Biancamaria Rizzo

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

- Norme Tecniche di Attuazione -

Introduzione

La presente normativa, assieme alle Schede sulle patologie degli elementi tecnico-morfologici che caratterizzano la facciata, alle Schede d'intervento per Unità Minima di Facciata (UMF), alla Relazione ed alla Tavolozza dei colori, fa parte integrante del Piano delle Facciate, che ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali di Corso Garibaldi e del primo tratto di Via Roma.

La normativa si divide in due parti:

- la prima parte stabilisce le iniziative che dovranno essere adottate dall'Amministrazione Comunale e le modalità finalizzate all'ottenimento dell'autorizzazione per gli interventi sulle facciate di Corso Garibaldi e Via Roma.

- la seconda illustra invece le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento.

La normativa del presente Piano non è in contrasto con le norme tecniche degli strumenti urbanistici generali vigenti, sia approvati che presentati ed in attesa di adozione (Piano Quadro di Recupero).

Tra le iniziative adottate dall'Amministrazione potranno essere comprese anche le seguenti : a) l'eventuale istituzione di un contributo da assegnare in merito al restauro, sia globale, sia per parti omogenee delle facciate, che l'Amministrazione Comunale preciserà in futuro con apposito regolamento; b) l'eventuale istituzione di un contributo da assegnare a scuole di formazione aventi come scopo la formazione e la qualificazione di maestranze che opereranno nel campo del restauro delle facciate; c) l'eventuale accordo programmatico fra l'Amministrazione Comunale e gli Uffici Tecnici dell'Enel, della Società di telefonia e del Gas che stabilisca le procedure operative per un riordino globale degli elementi in vista delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, dell'acqua, sulla base dei criteri esposti in seguito.

INDICE

Parte Prima - Generalità

Art.1 - Contenuti e scopi del Piano delle Facciate

Art.2 - Procedure e modalità per gli interventi di recupero dei piani verticali.

Art.3 - Elaborati richiesti

Art.4 - Autorizzazione

Art.5 - Completamento dei lavori

Art.6 - Norma transitoria

Parte seconda - Guida agli interventi

Art.7 - Contenuti ed organizzazione della Parte seconda delle norme

Art.8 - Superfici di facciata : Intonaci

*Art.9 - Superfici di facciata : Rivestimento di facciata - Particolari architettonici -
Decorazione plastica e pittorica*

Art.10 - Superfici di facciata : Coloriture e tinteggiature

Art.11 - Elementi di finitura : Serramenti interni ed esterni

Art.12 - Elementi di finitura : Porte - Portoni - Vettrine

Art.13 - Elementi di finitura : Grate - Ringhiere - Ferri battuti

Art.14 - Impianti tecnologici

Art.15 - Impianti tecnologici di servizio pubblico

Art.16 - Impianti tecnologici di servizio privato

Art.17 - Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

Art.18 - Insegne

Art.19 - Tende frangisole

Art.20 - Illuminazione privata a servizio dei negozi

Art.21 - Contenitori espositivi e distributivi

Art.22 - Affissione : Targhe toponomastiche - Numeri civici - Pannelli di affissione

Art.23 - Applicazione della normativa

Parte prima

Art. 1 - Contenuti e scopi del Piano delle Facciate

Il Piano delle Facciate ha come scopo la salvaguardia dei piani verticali del centro storico (a cominciare da Corso Garibaldi e dal primo tratto di Via Roma) e norma gli interventi di restauro di facciata, al fine di eliminare le cause del degrado attualmente esistente, attraverso la costituzione di un archivio mirante alla catalogazione degli elementi che compongono le facciate, formato da:

- tavolozza dei colori;
- schede uniformate, relative ad ogni singola facciata, comprensive del rilievo delle patologie in essa presenti;
- schede uniformate, relative all'individuazione degli elementi *qualificanti* e degli elementi *in contrasto* rispetto alla struttura formale e cromatica di ogni singola facciata ed alla relativa proposta d'intervento (schede di UMF);

Art.2 Procedure e modalità per gli interventi di recupero dei piani verticali.

Sono soggetti alla presente normativa gli interventi relativi a sostituzione, modificazione, nuova realizzazione di intonaci, colori di facciata, manti di copertura ed elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale quali insegne, targhe, tende frangisole, contenitori espositivi e distributivi e altresì gli interventi di tinteggiatura, sostituzione per parti o rifacimento totale degli infissi esterni ed interni, delle aperture esterne o delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, canali di gronda e pluviali, nonché la realizzazione o la sistemazione degli impianti tecnologici in facciata, quali cavi elettrici, telefonici, le tubazioni del gas e la sistemazione degli impianti solari e di pompe di calore destinati alla produzione di acqua e di aria calda.

Sono soggetti alla sola comunicazione, da inviarsi al Comune almeno 15 giorni prima dell'esecuzione, i lavori relativi agli impianti tecnologici di servizio privato, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere, antenne televisive.

Tutti i lavori di facciata, nessuno escluso, sono oggetto di autorizzazione o comunicazione.

Art. 3 - Elaborati richiesti

Per gli interventi per cui è prevista la sola comunicazione si dovranno indicare i materiali da impiegarsi.

Per gli interventi oggetto di autorizzazione all'atto della presentazione del progetto sono richiesti i seguenti documenti:

- 1) Elaborazione della scheda di rilievo architettonico della facciata, esteso a tutte i fronti prospicienti la pubblica via.
- 2) Elaborazione della scheda di rilievo cromatico a mezzo di indagine fotografica.
- 3) Tavola di progetto in scala 1:100 o 1:50 con la indicazione degli elementi tecnico morfologici e dell'eventuale progetto cromatico eseguito con tecnica ad acquerello o pastello.
- 4) Eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata: architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo, tale documentazione può essere eseguita anche con la tecnica del fotomontaggio, purché nella scala indicata.
- 5) Relazione illustrativa delle forme, dimensioni, materiali e colori dell'intervento di progetto.
- 6) Nel caso di nuova tinteggiatura di facciata o di infissi esterni o di elementi in ferro è obbligatorio presentare una campionatura del colore desunto dalla Tavolozza dei colori.
- 7) Comunicazione del nome della Ditta esecutrice dei lavori, con allegata dichiarazione scritta della Ditta stessa, recante l'impegno ad eseguire i lavori con i materiali ed i colori indicati.

Il Responsabile del Procedimento dovrà effettuare un sopralluogo per verificare la congruità del progetto. Il rilascio dell'autorizzazione equivale ad esplicita dichiarazione di conformità del progetto al Piano delle Facciate.

Art. 4 - Autorizzazione

Dopo avere espletato quanto sopra il Responsabile del Procedimento, procederà all'autorizzazione, condizionata nel caso di restauro o ristrutturazione completa della facciata, all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi tecno-morfologici *in contrasto* con la struttura cromatica e formale della facciata (come definiti dalle schede UMF).

Nel caso di intonacatura, tinteggiatura degli infissi esterni ed elementi in ferro, il Responsabile del Procedimento, visionerà le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.

I proprietari degli edifici vincolati ai sensi della L. 1089/39, nel caso di intervento relativo al restauro di facciata, dovranno ottenere la preventiva autorizzazione, secondo le competenze, da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici e/o dalla Commissione per i Beni Ambientali.

Art. 5 - Completamento dei lavori

Alla fine dei lavori è obbligo che gli intestatari dell'autorizzazione o comunicazione inviino dichiarazione di fine lavori con una idonea documentazione fotografica che servirà al Comune per l'aggiornamento dell'Archivio delle facciate.

Il Responsabile del Procedimento dovrà accertare la buona riuscita dei lavori e rilascerà il certificato di congruità dei lavori stessi alle indicazioni del Piano delle Facciate.

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, intonaci, tinteggi e rifiniture, come prescritto dalle norme del Piano delle Facciate, saranno inserite nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.

Per lavori male eseguiti o difformi dalle prescrizioni e dalle seguenti norme, il Responsabile del Procedimento emetterà provvedimento che fissi un termine congruo per l'esecuzione a regola d'arte dei lavori a spese del proprietario.

In caso di inerzia, scaduto il termine fissato, il Responsabile del Procedimento provvederà a far eseguire i lavori, anche dalla stessa Ditta, con recupero delle spese a carico dei proprietari.

Art. 6 - Norma transitoria

Tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo con l'entrata in vigore del presente regolamento verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.

Parte seconda : Guida agli interventi

Art. 7 - Contenuti ed organizzazione della Parte seconda delle norme

La presente normativa stabilisce i metodi di restauro e di ristrutturazione dei piani verticali di Corso Garibaldi e Via Roma (I tratto), indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

La normativa viene divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo oggetto o progettazione *ex novo*, tutti gli elementi *in contrasto* della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

- *Superfici di facciata*, composta dalle seguenti voci :
intonaci, rivestimenti di facciata / particolari architettonici / decorazioni plastiche e pittoriche, tinteggiature e coloriture ;
- *Elementi di finitura*, composta dalle seguenti voci :
serramenti interni ed esterni, porte / portoni /vetrine, grate / ringhiere /cancellate e ferri battuti ;
- *Impianti tecnologici*, composta dalle seguenti voci :
cavi elettrici / fili telefonici / tubazioni del gas e dell'acqua, impianti tecnologici privati ;
- *Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo*, composta dalle seguenti voci :
insegne, tende frangisole, illuminazione privata a servizio dei negozi, contenitori distributivi ed espositivi ;
- *Affissioni*, composta dalle seguenti voci :
targhe toponomastiche / numeri civici / pannelli di affissione.

Art. 8 - Superfici di facciata : Intonaci

Nel caso di edifici di interesse storico-architettonico l'intervento di risanamento degli intonaci di facciata dovrà privilegiare la conservazione mediante pulitura e consolidamento degli intonaci storici esistenti a base di malta di calce. Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.

Qualora non fosse possibile il recupero in modo documentato degli intonaci esistenti e sempre che i medesimi non siano decorati, questi dovranno essere ripristinati con tecniche e materiali tradizionali (pitture a calce).

Il rifacimento totale o parziale degli intonaci di tutti gli edifici di interesse storico-architettonico non deve quindi assolutamente prevedere l'uso di malta cementizia e di malta a base di calce idraulica artificiale, è inoltre vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.

Nel caso in cui dopo attenta analisi, eventualmente confortata, da una indagine stratigrafica, si decida procedere alla demolizione degli intonaci, nel conseguente rifacimento è consigliabile stendere l'intonaco in tre strati.

In ogni caso è obbligatorio l'impiego di malta per intonaco composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e grassello di calce) e sabbia.

Non è consentito ridurre a faccia a vista edifici che si presentino attualmente intonacati, mentre in presenza di edifici con assenza totale di intonaco non è consentito il rivestimento ad intonaco, che risulterebbe comunque frutto di scelte arbitrarie.

E' sempre obbligatorio, nel caso di manutenzione e ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse, visibili dalla pubblica via, comprese le parti ad angolo con strade confluenti, e compresi altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli.

Laddove esistano lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici orizzontali o di aperture, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc., non potranno essere sostituite da materiale lapideo.

In assenza del bugnato al piano terra, l'intonaco deve essere steso fino alla quota del piano stradale.

L'intervento di risanamento e di rifacimento degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e quant'altro particolare costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

E' vietato invece evidenziare in facciata la presenza di elementi strutturali, come archi di scarico, pietra da taglio, con valore prettamente strutturale, e travi in legno o altro.

Art. 9 - Superfici di facciata: Rivestimento di facciata - Particolari architettonici - Decorazione plastica e pittorica

Nel restauro di facciata è fatto obbligo evidenziare e restaurare gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo e non, in origine a vista, come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc.; le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o edicole, nonché le decorazioni pittoriche presenti in forma di fasce sotto il cornicione, sotto le cornici delle finestre, ecc.

Per tutte le parti in origine a faccia a vista della facciata è consentita solamente la pulitura, mediante opportuni lavaggi, mentre è vietato l'uso di ogni genere di sabbiatura.

E' altresì vietato intonacare o tinteggiare i mattoni faccia a vista, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.

Per le parti lapidee a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti. In casi eccezionali e comunque per particolari architettonici non di grande pregio artistico, è prevista la integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce di polvere di marmo.

L'intervento di restauro delle facciate deve prevedere inoltre l'eliminazione di un eventuale rivestimento recente di marmo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che copre il supporto murario.

Nel restauro di facciata non è consentita la apposizione di soglie, e davanzali in materiale incongruo; è consentita la formazione di copertine in piombo o rame a protezione di parti aggettanti delle facciate.

Art. 10 - Superfici di facciata : Coloriture e tinteggiature

Tutti i prospetti intonacati degli edifici compresi quelli laterali ed interni e quelli emergenti dalle coperture, e le canne fumarie intonacate, vanno tinteggiati.

Potrà essere utilizzata una tinteggiatura a base di silicati, purché stesa a velatura e non coprente.

Solo nel caso di edifici di rilevanza storico-architettonica, che non siano già compromesse da precedente tinteggiatura a legante polimerico, dovranno essere usate tinte a calce il più possibile simili a quelle tradizionali.

I colori dovranno essere terre naturali riconducibili alla gamma naturale dell'architettura castrovillarese che indicativamente sono proposti nell'abaco relativo alla Tavolozza dei colori che costituisce parte integrante delle presenti norme guida.

Il colore da impiegarsi, di norma, viene scelto in relazione alle tracce di coloritura reperibili sulle facciate e pertanto, salvo documentazione comprovante la tinteggiatura dell'impianto originario, si consiglia di provvedere ad una accurata analisi stratigrafica delle superfici esterne della muratura. Valutando al contempo l'inserimento dell'edificio nel contesto ambientale.

In linea generale tutti i progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra tipo intonaco bugnato, canali di gronda e pluviali ecc.).

In presenza di edifici accorpati, quando non sono reperibili tracce di colorazione storica, nel quale caso il colore dovrà essere riproposto, nelle parti mancanti, si procederà sulla base dei seguenti criteri:

a) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà con più colori distinti, anche se i corpi di fabbricato risultano essere di un'unica proprietà.

b) quando al contrario l'edificio risulta disaggregato o meglio frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologia originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

In caso di edifici che non presentino allo stato attuale, riquadrature cromatiche, potrà consentirsi la realizzazione di fasce intorno alle aperture marcapiano e marca affaccio, previa presentazione di un progetto.

Art. 11 - Elementi di finitura : Serramenti interni ed esterni

Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, dovranno essere mantenuti invariate le forme, la lavorazione e i materiali del tipo tradizionale a persiana, uniformandole, se di foggia diversa.

Il materiale da impiegarsi è solamente il legno verniciato.

Nel quadro di un restauro di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui tramite conseguente sostituzione con infissi di tipologia tradizionale.

Per gli infissi esterni già dipinti con colorazione opaca, si dovrà procedere alla scelta dei colori tradizionali, possibilmente dedotti dalle tracce originali, e comunque compresi all'interno delle diverse tonalità di: verde, marrone e grigio.

Comunque in tutti i casi la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura della facciata.

E' inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa UMF (Unità Minima di Facciata) abbiano la medesima tinta e tonalità.

Nel caso di restauro globale di facciata dovrà essere attentamente valutata l'opportunità dell'impiego di serramenti esterni.

E' vietato l'uso di doppie finestre con apposizione a filo esterno di facciata.

L'infisso interno dovrà essere normalmente in materiale ligneo del tipo a telaio, generalmente a due battenti scompartiti a più luci; nel caso di installazione di vetro camera, potrà essere sostituito da altro, riproponente le stesse forme, eccetto logicamente lo spessore per l'alloggiamento del vetro camera. Potrà essere consentito l'uso di serramenti in ferro su progetto specifico e per situazioni esistenti.

Per l'infisso interno (finestra) è obbligatorio l'uso del legno verniciato a colore naturale o dipinto con colore grigio, verde o marrone.

In ogni caso tutte le facciate dovranno presentare finestre omogenee, per forma e colorazione.

Sono esclusi vetri a specchio.

Art. 12 - Elementi di finitura : Porte - Portoni - Vettrine

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, gli interventi su vetrine dei negozi, porte e portoni devono presupporre una particolare attenzione.

Dovrà essere pertanto obiettivo principale la salvaguardia di porte e portoni di legno.

Per porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso invece di infisso di legno estremamente degradato dovrà essere prevista la sostituzione con un infisso di tipo tradizionale.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e della integrazione cromatica della intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori.

In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi esterni realizzati recentemente in lega leggera e quant'altro incongruo per forma e materiale rispetto al complesso dell'edificio.

Nelle aperture storicizzate, non potranno essere sostituiti o eliminati i portoni di chiusura degli ingressi (abitazioni o fondi) con altri di diverso materiale.

E' tollerata, se regolarmente autorizzata, la presenza di serrande preesistenti, mentre non è ammessa l'installazione ex novo.

Pertanto nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande incongrue.

Può essere prevista l'installazione, per motivi di funzionalità, di serrande di sicurezza avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia, verniciata con colori analoghi agli infissi della facciata.

Per quanto attiene alle vetrine il concetto guida ha come obiettivo la massima salvaguardia delle tipologie tipiche di particolari periodi storici (laddove esistano).

Le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi con le altre aperture presenti nella stessa UMF (Unità Minima di Facciata).

Art. 13 - Elementi di finitura : Grate - Ringhiere - Ferri battuti

Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici.

E' fatto divieto assoluto di rimuovere grate di finestre, ringhiere, ecc., per i quali è consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione con stessi materiali, stesse forme e stessi colori. La colorazione di tutti gli elementi in ferro sarà una verniciatura opaca di protezione, secondo le indicazioni della Tavolozza dei colori.

Art. 14 - Impianti tecnologici

Gli impianti tecnologici vengono divisi in due categorie:

- di servizio pubblico
- di servizio privato

Per impianti tecnologici di servizio pubblico si intendono: i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua.

Per impianti tecnologici di servizio privato, si intendono: i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, la buca delle lettere e le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro di utilità privata, comprese le antenne televisive, i pannelli solari, ecc.

Art. 15 - Impianti tecnologici di servizio pubblico

Nel caso di restauro di facciate è doveroso riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente esposti nel prospetto principale, in modo da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

Pertanto i criteri guida da seguire dovranno essere:

- calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, anche laddove non corrispondano ai confini della proprietà. Le calate dei cavi devono essere poste sotto traccia o nascoste da apposita canalina di protezione;
- percorsi orizzontali posti sotto traccia. Comunque è tollerato nel caso di presenza di fasce marcapiano, che i cavi possano correre esternamente nella parte superiore della modanatura, in modo da essere il più possibile occultati alla vista anche attraverso l'uso di una canalina di protezione. In questo caso, la canalina di protezione dovrà essere dipinta nello stesso colore della facciata ;
- rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche ;
- realizzazione di condotti sotto traccia atti ad accogliere i cavi.

L'Amministrazione Comunale dovrà stabilire con le società elettrica, di telefonia, del gas e dell'acquedotto un riordino globale delle reti distribuite, concordando metodi operativi che abbiano come base i criteri guida sopra esposti.

Le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata oppure occultate da apposita canalina di protezione, dipinta nello stesso colore della facciata.

La tubazione deve, se possibile, essere installata in una apposita scanalatura. Il contatore del gas di norma deve trovare alloggiamento in apposita nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo i seguenti criteri guida:

- gli sportelli dovranno essere del colore della facciata;
- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino o comunque un colore identico a quello di facciata;
- su facciate a mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli in ferro di colore grigio scuro.

Per le condutture dell'acqua, è consentita l'installazione in facciata in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme suindicate che deve essere dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura a seconda della posizione.

Art. 16 - Impianti tecnologici di servizio privato

Tutte le installazioni di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico della facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.

Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici. E' vietata l'installazione sul portone di ingresso.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in una unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente ad incasso.

E' consigliato l'uso del materiale lapideo locale, dell'ottone e del bronzo, mentre è raccomandato il restauro delle pulsantiere storiche.

Le cassette postali devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

La cassetta delle lettere potrà essere aperta solo all'interno dell'edificio e, all'esterno, dovrà presentare solo una buca contornata da una cornice. La buca può essere riparata da una chiusura a ribalta. Nel caso di portoni di interesse storico-artistico non provvisti della buca delle lettere le cassette devono essere collocate all'interno del vano di ingresso.

E' altresì prevista la installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli).

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigerazione e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi.

Sono altresì vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per i camini o caldaie ed i fili della rete televisiva.

I canali di gronda e le calate dei canali di gronda dovranno essere realizzati in rame, non è prevista la lamiera opportunamente verniciata.

E' da escludersi assolutamente l'uso del materiale plastico e dell'acciaio e della lamiera zincata non verniciata.

I canali ed i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo, si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare.

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed in ogni caso alla partitura compositiva della facciata.

I pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale alle estremità della facciata, prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

I pluviali non devono quindi essere posizionati al centro della facciata se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi, in presenza degli aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, rispettando comunque l'assialità.

Art. 17 - Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale

L'insieme degli oggetti legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana.

La loro organizzazione deve perciò rientrare nel progetto di restauro del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Nel caso perciò che l'intervento contempra la sola sistemazione di :

- Insegne
- Tende frangisole
- Illuminazione privata a servizio dei negozi
- . Contenitori distributivi ed espositivi

esso dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettonico-decorative dell'edificio.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze e slarghi si privilegiano interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.

Questi progetti potranno essere d'iniziativa pubblica o privata, in questo caso promossi da associazioni o gruppi di esercenti o società

Art. 18 - Insegne

Sono ammessi i seguenti materiali : ferro, acciaio, ottone, alluminio verniciato, rame, marmo, vetro, legno, policarbonati e polimetilacrilato di metile.

Insegne collocate su una stessa facciata devono essere trattate in modo omogeneo dal punto di vista di tipologia, tecnologia, materiali e colori.

Le insegne possono essere fissate ai paramenti murari solo in caso che questi ultimi non siano di particolare pregio.

In uno stesso esercizio sono ammesse insegne sovrapposte nel caso in cui una di esse sia una tenda

Tutte le insegne esterne devono essere comprese entro i limiti della cornice della vetrina, non superare in superficie 1/5 della superficie del foro-vetrina ed avere una larghezza non inferiore ai 4/5 della larghezza del foro vetrina.

Sono esplicitamente esclusi i seguenti materiali : alluminio anodizzato, policarbonati e polimetilacrilato di metile che presentino colorazioni fosforescenti o sgargianti

Non è ammessa l'installazione di insegne a bandiera.

Nessuna insegna può essere collocata a piani diversi dal piano terra.

Nessun tipo di insegna esterna, parallela al piano dell'edificio, può coprire più di un foro vetrina, anche nel caso di vetrine di uno stesso esercizio commerciale.

Art. 19 - Tende frangisole

L'apposizione di tende frangisole dovrà avere come quadro di riferimento globale l'assetto dell'intero edificio in cui essa si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche decorative dell'immobile.

Pertanto le tende frangisole potranno essere collocate solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi.

Le tende frangisole non dovranno in particolare nascondere gli elementi architettonici costituiti dalle cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre.

Potranno pertanto essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno essere del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi e chiusure laterali; non è consentito quindi l'uso di tende del tipo a pagoda o a cappottina.

L'aggetto massimo consentito non può superare 120 cm. dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi ad almeno 220 cm. dal suolo.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate per profilo, altezza da terra, sporgenza e colori.

La colorazione delle tende dovrà essere compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata.

Art. 20 - Illuminazione privata a servizio dei negozi

E' esclusa l'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione.

Art. 21 - Contenitori espositivi e distributivi

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Per tali contenitori è vietata categoricamente l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie. Pertanto nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti quei contenitori e le vetrinette che non rientrano nella composizione unitaria delle vetrine di uno specifico periodo.

Per quanto concerne le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in facciata. Pertanto dovranno, nel caso di necessità di installazione, trovare alloggiamento all'interno della vetrina della sede.

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc.

Per tali contenitori è vietata assolutamente l'installazione a rilievo sulla facciata. Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo e all'interno della vetrina.

Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione anche se mobile di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

Art. 22 - Affissione : Targhe toponomastiche - Numeri civici - Pannelli di affissione

E' vietato l'alloggiamento della segnaletica e dei manifesti murali direttamente in facciata, ad eccezione delle targhe toponomastiche e dei numeri civici; le bacheche per l'affissione devono essere sostenute da pali infissi nel terreno ed accostati alla superficie della parete. Non è consentito che tali bacheche nascondano motivi decorativi, plastici o pittorici.

Per le targhe toponomastiche ed i numeri civici valgono i seguenti criteri :

- l'indicazione toponomastica deve essere realizzata in pietra locale con scritte incise di colore nero ;
- i numeri civici siano realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise e colorate di nero e posizionate a ridosso sulla facciata, ma non sugli stipiti, di norma sulla sinistra del portone di ingresso all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco.

Art. 23 - Applicazione della normativa

Decorsi 6 mesi dall'entrata in vigore del Piano delle Facciate e non intervenuti i lavori di sistemazione, il Responsabile del Procedimento potrà emanare provvedimento per l'eliminazione degli elementi in contrasto con le presenti norme.